



■ **L'INTERVISTA.** *Parte da Bologna la mobilitazione contro i tagli del governo*

«La battaglia inizia ora»

Lunedì Walter Vitali sarà con i rettori emiliani in Santa Lucia

Alessandra Testa

«**L**a situazione è molto più drammatica di quella che avevamo annunciato».

A delineare lo scenario che già da settembre la città si troverà a vivere sotto i colpi della manovra di bilancio del governo è il senatore del Partito Democratico ed ex sindaco, Walter Vitali.

Basti qualche dato: mille insegnanti in meno in tre anni fra Bologna e provincia, il sistema delle forze dell'ordine che rischia il collasso con nemmeno le auto e il carburante necessari per svolgere il servizio ordinario, i tribunali ad un passo dalla paralisi e la sanità che non solo metterà a dura prova i cittadini con la reintroduzione del ticket di 10 euro, ma anche il taglio drastico che sarà fatto ai posti letto degli ospedali. Senza dimenticare i 56 milioni di euro in meno che entreranno nei prossimi due anni nelle casse di Palazzo D'Accursio e gli alloggi già programmati, ma che non verranno assegnati a quasi 300 famiglie a basso reddito.

Vitali però non getta la spugna e onde evitare «che la Finanziaria sia la copia di questa manovra» è pronto a dare battaglia a colpi di mobilitazioni, petizioni, ostruzionismi parlamentari. Ovviamente con l'appoggio di tutto il Partito Democratico e, spera, della piazza.

Dopo il grande presidio della settimana scorsa dei dipendenti pubblici e la protesta contro la "salva-processi", arriva ora una doppia iniziativa in programma per lunedì: da una parte i sindaci, Sergio Cofferati compreso, contro i tagli alla finanza locale a Roma; dall'al-

tra l'aula absidale di Santa Lucia con i quattro rettori dell'Emilia-Romagna in prima linea schierati contro il blocco del turn-over e la riduzione delle risorse all'Università.

Senatore, la situazione del Paese è già di per sé allarmante. Che succederà sotto le Due Torri se la Finanziaria sarà in linea con i tagli annunciati?

«A Bologna si sta attaccando pesantemente il sistema di welfare, quello che da sempre è il modello emiliano. Penso al tempo pieno che salterà con il taglio da qui al 2011 di mille insegnanti e 510 lavoratori Ata, ad uno dei sistemi sanitari migliori d'Italia, all'Università più antica del mondo. E la situazione è peggiore di quella che noi parlamentari del Pd avevamo prospettato nelle scorse settimane».

Si riferisce a qualche settore in particolare?

«Mi riferisco alla sanità, ma anche alla sicurezza, che sembrava essere la priorità di questo governo che però con un comportamento a dir poco schizofrenico taglia sulle forze dell'ordine».

Partiamo dalla sanità...

«Non solo verrà introdotto il ticket di 10 euro alla diagnostica e alla specialistica, obolo che dovrà pagare i due terzi della popolazione bolognese, ma ora che abbiamo la certezza che degli 800 milioni di euro che servirebbero il governo ne

ha trovati solo 400, ad essere tagliati saranno anche i posti letto».

Stamattina (ieri per chi legge) sono scesi in piazza i sindacati delle forze dell'ordine; che ricaduta avranno sulla nostra città i tagli annunciati?

«I dati nazionali dicono che saranno tagliate 16 mila unità in tre anni solo alla Polizia di Stato. Non sono previste nemmeno le risorse per il rinnovo del parco auto e per lo svolgimento dei servizi quotidiani. La stessa cosa vale per la giustizia. Anche per questo abbiamo dato vita alla petizione "Salvare l'Italia, non il premier" con cui puntiamo a raccogliere, entro la grande manifestazione nazionale prevista per il prossimo 25 ottobre, 5 milioni di firme».

L'Università di Bologna si sta già mobilitando e lunedì i quattro rettori dell'Emilia-Romagna svolgeranno una seduta congiunta dei senati accademici e dei consigli d'amministrazione per organizzarsi contro i tagli al Fondo di finanziamento ordinario e contro il blocco del turn-over...

«Lunedì è una giornata importante. Il sindaco Cofferati sarà a Roma con gli altri primi cittadini italiani per protestare contro i tagli alla finanza locale, ma io sarò a Bologna per partecipare all'iniziativa degli Atenei in Santa Lucia. Si profila uno scenario di sessioni e lauree bloccate, io e il presidente della Regione Vasco Errani ci saremo».

Cosa pensa di fare il Partito Democratico per arginare la situazione?

«Come Pd, non abbiamo mai detto che la spesa pubblica non andava ridotta. Ma il governo

sta procedendo con tagli indifferenziati. Sta usando un'accetta laddove ci vorrebbe un bisturi. Bastino i 15 milioni in meno di sottostima per la mancata entrata dell'Ici al Comune di Bologna. Si doveva tagliare la spesa improduttiva, quella fatta di "doppioni", e semplificare gli apparati istituzionali».

Quali le priorità?

«La priorità è rivalutare il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni detassando e non tagliare sui servizi ai cittadini».

Si annuncia un autunno caldo, quindi...

«Sì, la nostra battaglia è appena cominciata. Vogliamo riuscire a proporre un contro-piano per fare in modo che la manovra attuale non diventi poi la Finanziaria vera e propria. Possiamo opporci in Parlamento, ma anche promuovere iniziative. Il governo ha già una mancata promessa al suo attivo. Le tasse non saranno ridotte: la pressione fiscale è prevista invariata fino al 2012. Quelli che verranno saranno mesi di battaglia politica. E parallelamente all'azione in Parlamento, in vista della grande manifestazione del 25 ottobre, organizzeremo iniziative locali, incontreremo i cittadini alle Feste de l'Unità, raccoglieremo firme. Insomma, le iniziative di questi giorni sono soltanto l'inizio».